

Correre e orientarsi nel rispetto della natura

Autor(en): **Nembrini, Lidia**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **49 (1992)**

Heft 6

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-999588>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Correre e orientarsi nel rispetto della natura

di Lidia Nembrini



La Federazione Svizzera di corsa d'orientamento (FSO) in collaborazione con l'Associazione Svizzera dello sport (ASS), ha presentato nello scorso autunno i risultati di uno studio effettuato nel 1990 riguardante l'influsso della corsa d'orientamento sulla flora e sulla fauna.

La ricerca è il primo lavoro di vasta portata sui possibili influssi di una disciplina sportiva sull'ambiente. Il problema dei rapporti sport-ambiente non riguarda unicamente gli orientisti, ma coinvolge tutti coloro che praticano uno sport a stretto contatto della natura: escursionisti, sciatori, rocciatori, canoisti, ecc. sono confrontati sempre più spesso con l'opposizione delle associazioni ambientaliste e di protezione della natura. Per un contributo alla discussione presentiamo l'esempio della corsa d'orientamento, riportando i punti più importanti del rapporto finale dello studio.

I precedenti

Sin dalla metà degli anni 70 (e più precisamente a partire dalla 5-giorni svizzera di corsa d'orientamento del 1975) l'influsso della corsa d'orientamento sulla natura è stato al centro di grandi discussioni. Agli organizzatori di corse d'orientamento venivano indirizzati da più parti (società di caccia, forestali, proprietari fondiari, organizzazioni di protezione della natura) critiche, rimproveri e accuse di danni al bosco, agli animali e alle proprietà. Da parte delle autorità competenti, quale conseguenza di queste opposizioni alla pratica della C.O. giunsero le prime restrizioni, e in seguito si arrivò ai divieti di organizzazione di gare. Contro restrizioni e divieti sia gli organizzatori che la Federazione Svizzera di orientamento presentarono ricorso; nelle procedure di esame di tali cause, le autorità e le istanze giudiziarie prendevano le loro decisioni in base al parere di periti e di esperti che si riferivano spesso nei loro rapporti, a situazioni parziali, raramente, o mai corredate da dati statistici e rilievi sul terreno.

Durante gli ultimi quindici anni, la FSO ha preso parecchie misure per limitare al minimo gli effetti della corsa d'orientamento sulla natura, con restrizioni nel calendario, con la formazione e l'aggiornamento in chiave ecologica dei tracciatori di percorsi, con la rinuncia a competizioni importanti in alcune zone.

Nelle cerchie degli oppositori, questi provvedimenti e il contemporaneo sforzo informativo (assunto in particolare dall'apposita commissione «C.O. e ambiente»), volto a migliorare l'immagine di una delle discipline più direttamente a contatto della natura, non hanno avuto tuttavia grande riscontro; pregiudizi e critiche sono stati solo parzialmente rivisti e le preoccupazioni sull'uso in veste sportiva di un bene comune importantissimo quale il bosco non sono diminuite.

Una ricerca scientifica...

In questa situazione, la FSO ha deciso di avviare un studio sulle conseguenze della C.O. sulla fauna e sulla flora, nel quadro di un progetto di ricerca a livello nazionale; lo studio doveva tener conto di tutte le componenti in gioco: posizione, situazione e caratteristiche di boschi e pascoli, superficie cartografata, popolazione animale, flora, biotopi, riserve naturali, svolgimento della C.O. con infrastrutture di partenza e di arrivo, concetto dei percorsi, comportamento dei concorrenti, ecc.



Del progetto è stato incaricato l'Istituto specializzato Oekogeo SA di Sciaffusa, affiancato da una commissione composta di rappresentanti della FSO, dell'ASS, e dell'Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio. Un gruppo di esperti (Prof. Paul Ingold, Istituto zoologico dell'Università di Berna, Dott. Christian Marti, Stazione ornitologica di Sempach, Hans-Georg Bächtold, ingegnere forestale, Dott. M. Köhl, collaboratore scientifico WSL, e Rolf Nüscheler, matematico) ha collaborato per problemi particolari, mentre lo studio vero e proprio è stato condotto da tre biologi e da un diplomato in scienze naturali.

La ricerca, dal budget che superava largamente i centomila franchi, è stata finanziata in gran parte dalla FSO, che ha chiesto ai club e alle società affiliate un contributo straordinario. Le società orientistiche ticinesi hanno partecipato alla copertura delle spese, devolvendo al fondo speciale «C.O. e ambiente» una parte delle entrate della 3-giorni internazionale del 1989, svoltasi in Capriasca.

...con un censimento orientistico-naturalistico

Come ha proceduto la ditta Oekogeo per assolvere l'incarico affidatole? Quale obiettivo generale del progetto i ricercatori dell'Istituto hanno posto? L'analisi degli influssi diretti della C.O. sulla flora e sulla fauna, in relazione

alla situazione ecologica delle zone di gara, della stagione, del tipo di manifestazione e degli accorgimenti adottati dagli organizzatori per la protezione della flora e della fauna. Stabiliti i parametri, i limiti di tempo e le procedure necessarie all'attuazione del progetto, con la collaborazione della Federazione Svizzera di C.O. e degli esperti citati, ha analizzato il movimento orientistico a livello nazionale, poi ha elaborato un inventario delle zone di gara. Infine ha studiato lo stato e l'evoluzione sia della flora che della fauna nelle zone toccate dalle competizioni orientistiche. Quale conclusione dell'imponente studio (sfociato in una pubblicazione di oltre 700 pagine riassunte in un'agile memoriale) ha proposto all'attenzione della FSO una serie di raccomandazioni e di provvedimenti atti a limitare l'influsso della C.O. sulla flora e sulla fauna.

Vediamo ora di esaminare più da vicino la ricerca e i risultati, con particolare riferimento alla Svizzera Italiana.

Analisi della C.O. in Svizzera

L'analisi della C.O. in Svizzera ha permesso di raggruppare le zone di bosco cartografate ed utilizzate per le competizioni in 18 tipi (4 nel Giura, 7 nell'Altipiano e 7 nelle Alpi), in base a proprietà geo-naturalistiche (sostrato geologico, rilievo e morfologia, ti-

po di terreno, clima). I boschi della Svizzera italiana sono stati classificati nel tipo A 5 (S. Bernardino) e così definiti: valli ad alta quota e passi delle alpi con sostrato roccioso cristallino o ricco di calcare, con le seguenti caratteristiche: zona di vegetazione alpina e subalpina, con boschi di conifere, macchie, pascoli e prati alpini; terreni dalle forme morbide, circondati da rocce alte; massi rocciosi e sassaie; alla sommità dei passi, rocce arrotondate e depressioni umide. Per il tipo A 6, nel quale sono stati inseriti i boschi del Luganese, valgono le seguenti proprietà: fianchi di vallate delle alpi meridionali, a bassa quota, con sostrato roccioso cristallino. Essi presentano, quali caratteristiche, colline e zone di vegetazione montana inferiore, con boschi di latifoglie; pascoli in parte inselvaticiti; pendii ripidi con bande rocciose, gole, vallette, collinette, sporgenze e terrazze; terreno acido e subito secco. La zona del Serpiano è l'ultimo tipo (A 7) esaminato: esso viene così definito: fianchi di vallate delle alpi meridionali a bassa quota, con sostrato roccioso ricco di calcare, di modellazione glaciale; le sue caratteristiche sono: da collina fino a zona di vegetazione montana inferiore, con boschi di latifoglie; spesso ricco di sottobosco; rilievo come nel tipo precedente, ma con terreno più umido.

In seguito è stata esaminata la ripartizione nei tipi di bosco così individuati

delle manifestazioni previste nel calendario ufficiale delle C.O. (circa 150-160 all'anno), tenendo conto della data e del tipo di gara, se di livello nazionale, regionale o locale.

La maggior parte delle competizioni si svolge nella zona compresa fra il lago di Costanza e Ginevra, una C.O. su 5 ha quale palcoscenico i boschi del «Mittelland», ben conosciuti anche agli orientisti della Svizzera Italiana. Per contro nelle zone più discoste, dove la natura è stata meno toccata (Alpi e Giura tabulare), sono programmate le competizioni più importanti, proprio perchè lì si possono offrire ai concorrenti le esigenze tecniche più elevate.

A questi aspetti chiaramente definibili, si è poi aggiunto l'esame di una componente più variabile, quale la previsione sul comportamento in gara dei concorrenti. Con quest'analisi si voleva appurare in particolare se con dei percorsi adeguati si potessero «incanalare» i movimenti dei concorrenti, evitando così il passaggio nelle fasce di bosco più delicate. Per rispondere all'importante quesito sono stati elaborati i dati relativi ai percorsi di 236 concorrenti di una gara regionale in un bosco dell'Altipiano.

Ne è venuta una conclusione assai chiara, e cioè che gli spostamenti dei concorrenti, in un terreno con molte strutture lineari (ad es. una rete di sentieri), si possono prevedere con precisione. In altre parole, il tracciatore, con una scelta intelligente dei punti di controllo, può canalizzare il flusso dei corridori ed evitare che attraversino zone delicate per la flora o di protezione e riparo per la fauna.

Inventario zona gara

Per poter disporre di dati sufficientemente rappresentativi, gli incaricati della ricerca hanno chiesto alla Federazione Svizzera di orientamento di allestire un inventario delle cartine utilizzate per la corsa d'orientamento.

Con questo inventario si intendeva definire e quantificare la sensibilità ecologica della zona di gara in rapporto alla corsa d'orientamento, allestendo la statistica delle caratteristiche del bosco. Esse sono da un lato di interesse per l'orientista, come oggetto ideale per la posa della lanterna di controllo o come elemento che contribuisce ad influenzare la scelta fra i vari punti del percorso di gara; d'altro canto, questi stessi oggetti hanno un'importanza dal punto di vista ecologico, in quanto possono essere sia il luogo di crescita di specie vegetali delicate (ad es. zone umide)



che l'habitat ideale per animali selvatici e volatili (ad es. il bordo del bosco); essi possono offrire protezione per determinate specie animali disturbate dagli orientisti in gara (ad es. il bosco fitto); al contrario possono anche costituire un pericolo per gli animali in fuga (ad esempio strade e recinti).

Il conteggio e la misurazione di strade e sentieri, recinti, sorgenti, zone umide, ecc. è stato eseguito su 154 cartine, con un paziente lavoro volontario di contabilizzazione assunto dalle società orientistiche realizzatrici ed editrici delle cartine in scala 1:15000 e 1:10000.

Nella Svizzera Italiana, questo minuto lavoro è stato centralizzato e finanziato dall'Associazione Sportiva Ticinese (ASTI), che ha incaricato l'orientista élite Gigi Pedrini di portare a buon fine l'operazione. Seguendo le indicazioni dei ricercatori della Oeko-geo, sono state analizzate in dettaglio le cartine di S. Bernardino Passo, Monte Ceneri, Taverne-S. Zeno, Cademario Nord, Capriasca Ovest,

Tesserete-Porza e Serpiano. Lo stesso lavoro è stato effettuato in tutte le altre regioni della Confederazione.

Sono così stati riuniti i dati riguardanti la superficie della zona di gara vera e propria riprodotta sulla cartina, le zone naturali protette, la percentuale di superficie di bosco, le zone di bosco fitto, i recinti non attraversabili, le zone umide (suddivise in acque stagnanti e correnti), le strade, i sentieri, le zone immediatamente adiacenti al bosco (paesi, quartieri recintati, fiumi non attraversabili), le zone rocciose e i sassi, le cave, ecc.

L'insieme di questi dati ha permesso di definire, per ogni tipo di bosco, delle caratteristiche traducibili a loro volta in indicatori di potenziale pericolo o disturbo per vegetazione e animali. Ad esempio, la lunghezza dei recinti non attraversabili rilevati nel bosco, in rapporto alla superficie totale del bosco diventa un indicatore dell'intensità e del tipo di sfruttamento agricolo ed economico e allo stesso tempo un indicatore di pericolo di collisione per i caprioli. Le caratteristiche co-



si individuate e suddivise hanno costituito per i ricercatori della Oeko-geo SA la base di riferimento per la formulazione delle raccomandazioni alla FSO.

L'inventario ha permesso inoltre di raccogliere dati riguardanti gli oggetti che rivelavano un'utilizzazione del bosco da parte di terzi, quali stand di tiro, torrette di controllo, capanne, percorsi Vita, maneggi, zone di esercitazione militare, capanne di esploratori, colonie giovanili, campeggi, posteggi, aree di ristoro, parchi-gioco, zone per sport motorizzato, aree sportive e di addestramento per cani, ecc.

Ai collaboratori dell'inventario si chiedeva inoltre di indicare quali manifestazioni (feste, giochi, scampagnate organizzate o altro) avevano avuto luogo nella zona di gara in esame nel corso dell'anno 1990. Essi dovevano inoltre notificare gli incidenti occorsi alla selvaggina, nei 7 giorni immediatamente precedenti e successivi la gara di corsa d'orientamento.

Per quanto attiene alle infrastrutture

esistenti nelle zone di gara, i dati raccolti dimostrano come le competizioni orientistiche abbiano luogo con preponderanza in terreni intensamente utilizzati da terzi, specialmente in funzione ricreativa, di riposo e di rigenerazione. Alcuni di essi sono anche importanti piazze di esercitazione militare (è il caso in particolare del Ticino). Le uniche regioni relativamente povere di infrastrutture di questo genere sono quelle del Giura tabulare.

Influsso sulla flora, sulla vegetazione e sul terreno

L'esperienza e ricerche precedenti (una svolta già nel 1981 con il controllo di una gara nazionale a Ersigen) permettevano di ipotizzare che vi potevano essere danni soprattutto in terreni ripidi e con alta frequenza di passaggi di concorrenti. Occorreva dunque cercare l'impianto di gara adatto per i sopralluoghi; inoltre bisognava definire l'entità di un danno e

della sua importanza in ambito forestale, ecologico o di protezione della natura.

Sono così stati analizzati 123 punti di controllo posati in biotopi di diverso genere, di 10 C.O. differenti, in zone di tipo diverso; la verifica della situazione in una superficie circolare attorno al punto di controllo è avvenuta un giorno prima della gara, immediatamente dopo la gara e a distanza di un mese (quest'ultima con lo scopo di rilevare il grado di rigenerazione del terreno e della vegetazione).

Per la Svizzera Italiana è stata esaminata la gara nazionale A del 6 maggio 1990, svoltasi sui monti della Capriasca, con partenza in zona Condra e arrivo a ridosso del villaggio di Tesse-rette.

Il risultato di quest'indagine ha confermato le ipotesi di partenza, quelle cioè di effetti in terreni ripidi e con alta frequenza di passaggi. Tuttavia solo per il concorso di altri fattori, quali la superficie molto bagnata e pesante, e il terreno soffice, ricco di muschio, con limitata aderenza per le radici, si sono constatati danni di un certo rilievo in corrispondenza delle lanterne di controllo. In 10 dei 123 punti di controllo esaminati vi erano piante di una certa rilevanza e contemporaneamente più del 20% di piante danneggiate. I tipi di biotopo toccati erano costituiti da canaletti, sorgenti e bordi di bosco fitto. Nel giro di un mese, indipendentemente dalla stagione, più di 2/3 delle zone esaminate si erano rigenerate nella misura dell'80-100%.

I danni causati dagli orientisti nella fascia erbosa sono due volte più numerosi di quelli causati da altri fattori (calpestio e morsi di bestiame, morsi-cature di animali selvatici, lavori di rimozione di legna caduta, lavori per il turismo sciistico, deponie di rifiuti di giardini o di cantieri); quelli causati ai cespugli dagli animali selvatici e dal bestiame (ovini e bovini) sono per contro ben dieci volte più frequenti di quelli provocati dagli orientisti.

Nessun pericolo per i caprioli

Lo studio ha analizzato il comportamento dei caprioli durante lo svolgimento di una corsa d'orientamento nel loro ambiente vitale.

Con il metodo dell'osservazione diretta in parti ben definite e contigue di una zona di gara, si sono raccolti dati sui movimenti dei caprioli, sulla direzione di fuga, sugli orari e la durata di avvistamento e indicazioni sugli effetti diretti da parte di persone. Le osservazioni, effettuate in ognuno dei

periodi di maggiore sensibilità per gli animali (gravidanza, parto e svezzamento dei piccoli), hanno permesso di rilevare i seguenti punti:

- dopo l'inizio della gara, il 90% dei movimenti degli animali era rappresentato da un movimento di fuga
- avvistamenti reciproci fra animali e concorrenti sono molto rari (17%), dal che si deduce che i caprioli si allontanano dai corridori in modo che non vi è pressochè nessun contatto visivo.

In caso di avvistamento reciproco, negli animali si è constatata una marcata accentuazione dei segnali di fuga, con bocca allargata e forte ansito, sintomi di sfinimento per animali portati di natura a fughe relativamente corte.

- l'impostazione del concetto generale dei percorsi (presenza o no di zone riservate) e la grandezza del bosco influiscono sul comportamento degli animali, che possono godere di momenti di tregua nelle zone riservate, o che invece vengono continuamente obbligati a fuggire.

Le esigenze poste alle zone riservate sono assai complesse e lo studio ha potuto offrire solo indicazioni parziali per la loro realizzazione concreta.

Un'inchiesta effettuata fra gli organizzatori di C.O., i guardiacaccia e le società di caccia sugli incidenti agli animali capitati in relazione a corse d'orientamento negli anni 1980-1990 ha registrato 9 casi avvenuti il giorno della gara. Per la vigilia e il giorno immediatamente successivo alla gara sono stati segnalati 8 incidenti, tutti riguardanti caprioli. Nella maggior parte dei casi si è trattato di scontri con veicoli a motore. Un calcolo proporzionale relativo alle 471 zone di corsa censite dallo studio dà quale valore annuo un numero di 8 incidenti imputabili forse alla C.O.; confrontato con la statistica federale questo valore rappresenta una percentuale minima del totale; pur tenendo conto di un margine di casi non segnalati, esso non ha alcuna incidenza sull'evoluzione della popolazione dei caprioli.

Preoccupazioni per il gallo cedrone

L'attenzione dell'opinione pubblica interessata alla protezione degli uccelli si concentra di questi tempi in modo particolare sull'ordine dei Galliformi, uccelli che reagiscono in maniera molto sensibile ai cambiamenti nel loro habitat. Essi sono in costante diminuzione in Svizzera sin dall'inizio del ventesimo secolo.

In Svizzera si conoscono sette specie indigene di galliformi, tutte nidificanti al suolo e tutte inserite nella cosiddetta «lista rossa» delle specie in pericolo. Particolarmente minacciato il gallo cedrone, posto sotto la protezione della Confederazione, già sparito da molte regioni, Ticino compreso. Per la conservazione del francolino, del fagiano di monte, della pernice bianca e della coturnice, la Svizzera ha una responsabilità speciale in ambito europeo, in quanto il suo territorio ospita gran parte degli effettivi del centro Europa.

Per il gallo cedrone esiste un «Inventario degli avvistamenti e dei luoghi di nidificazione», che i ricercatori della Oekogeo hanno sovrapposto alle 475 cartine di C.O. pubblicate in Svizzera a partire dal 1980, constatando come 28 zone di gara cartografate (7 nel Giura e 21 nelle Alpi) coincidano con l'habitat naturale di questa specie protetta. Sia il gallo cedrone che il fagiano di monte sono particolarmente

sensibili ad ogni genere di disturbo per le loro abitudini di vita. Entrambi nidificanti al suolo, sono fedelissimi al loro territorio, e nella stagione degli accoppiamenti si riuniscono, anno dopo anno, sempre nei medesimi luoghi, detti arene di parata, per il corteggiamento delle femmine.

La pratica della C.O. nelle zone vitali del gallo cedrone e del fagiano di monte corrisponde solo in rari casi con il periodo principale di accoppiamento. Al di fuori di questo periodo, gli accoppiamenti sono limitati alle ore del crepuscolo, lontano dagli orari abituali delle competizioni orientistiche. Per questo motivo non si devono temere, in questo settore, influssi negativi da parte della C.O.

Raccomandazioni alla FSO

Le raccomandazioni formulate dai ricercatori alla Federazione Svizzera di C.O. a conclusione dello studio sono



differenziate per tipo di zona di gara e toccano i seguenti campi nei quali la FSO ha competenza di intervento:

- progettazione e pubblicazione di cartine di C.O.
- impiego di cartine esistenti
- percorsi (direttive per i tracciatori)
- organizzazione generale delle manifestazioni (misure da adottare)
- applicazione dei provvedimenti adottati (verifica)

Le raccomandazioni più significative riguardano il punto due, e vanno, a dipendenza delle situazioni locali, dall'invito al ritiro totale di cartine di C.O. già pubblicate, alla delimitazione permanente di vaste zone di riparo per gli animali, fino alla rinuncia ad organizzare gare in determinati periodi dell'anno. Vi sono pure zone (fra le quali il Canton Ticino), per le quali si consigliano unicamente provvedimenti generici, come la predisposizione di zone di riparo per gli animali o l'allestimento di percorsi «a corridoio» per incanalare i concorrenti, per farli «girare» tutti nello stesso senso, evitando la corsa in contromano, o la scelta ponderata degli oggetti accanto ai quali posare le lanterne di controllo, oppure ancora l'istallazione delle zone di partenza e di arrivo in luoghi discosti dai territori sensibili dal punto di vista ecologico. Si tratta di raccomandazioni in gran parte già emanate dalla FSO stessa negli scorsi anni e divulgati nei vari corsi di formazione per allenatori, tracciatori e mo-

nitore. Anche nei corsi di perfezionamento per monitori Gioventù e Sport la problematica è stata più volte affrontata e discussa, con interventi di specialisti.

Per evitare l'estinzione di una popolazione di galli cedroni già ridotta, la Federazione Svizzera di C.O. viene invitata a ritirare dalla circolazione 2 cartine nel Giura (Le Cachot e Les Fontenettes); mentre nelle alpi altre due cartine (Oberiberg West e Regelstein-Ricken) dovrebbero seguire la medesima strada, poichè la superficie cartografata si sovrappone quasi completamente con la zona di insediamento di questi animali.

Inoltre, i ricercatori della Oekogeo invitano la FSO a rinunciare alla programmazione di gare di una certa importanza nei mesi di maggio e di giugno, in boschi attornati da abitati nei quali è accertata la presenza di una popolazione di caprioli.

Le reazioni allo studio

Da parte della Federazione Svizzera di corsa d'orientamento le reazioni sono state in generale positive, anche se non sono mancate le voci discordanti. Soddisfazione è stata espressa da più parti sia per il riconoscimento del lavoro già svolto in questo senso dalla FSO stessa e specialmente dalla sua commissione «C.O. e ambiente», sia in particolare per la sconfessione di

pregiudizi fra i più radicati negli oppositori della corsa d'orientamento: quelli secondo i quali essi sarebbero i maggiori responsabili di danni alla vegetazione e degli incidenti ai caprioli. Lo studio ha dimostrato chiaramente come, in entrambi i casi, l'incidenza delle competizioni orientistiche sia minima.

La FSO intende tuttavia, in questo ambito, far proprie molte raccomandazioni risultanti dalla ricerca e continuare il proprio sforzo per la divulgazione e l'applicazione delle misure necessarie a proteggere le aree naturalistiche di valore inserite nelle zone cartografate per le competizioni e gli allenamenti. In questo senso vanno letti anche i cambiamenti intervenuti all'inizio di quest'anno nel calendario di gara, con lo spostamento di appuntamenti tradizionali quali la Fünferstaffel e altre gare nazionali nei mesi di marzo-aprile, e con la contemporanea rinuncia a gare importanti nel mese di maggio nelle regioni dell'Altopiano. Di maggiore incisività la FSO vuole dar prova nel controllo dell'osservanza delle misure proposte, vigilando affinché i regolamenti e le direttive per l'organizzazione di gare vengano applicati alla luce degli esiti della ricerca.

Perplessità sullo svolgimento dello studio sono state espresse da alcuni autorevoli membri della FSO per il mancato rispetto di uno degli obiettivi richiesti, quello di un confronto fra l'influsso degli orientisti sulla natura e quello degli altri utenti del bosco. Questo aspetto del problema sarebbe stato trascurato tranne che per alcuni capitoli precisi.

La discussione è ancora vivace e aperta a proposito del caso del gallo cedrone. All'interno della Federazione stessa c'è chi rimprovera ai ricercatori della Oekogeo di aver richiesto provvedimenti drastici come il ritiro di cartine, senza aver effettuato, per questi uccelli, delle ricerche sul terreno e senza sufficiente approfondimento del problema. In particolare sembrano essere sproporzionate le misure suggerite di chiudere per intero una zona alla competizione, laddove l'habitat degli effettivi di questa specie protetta è ben conosciuto e delimitato. Senza dimenticare che proprio nelle due cartine delle alpi delle quali si consiglia il ritiro, vi sono impiantati degli scilift e delle piste di fondo e si esercitano per lunghi periodi i militari.

Vista l'importanza della questione e delle conseguenze che ne deriverebbero, la FSO si è riservata di prendere posizione su questo aspetto dello studio solo dopo averlo ulteriormente approfondito. ■

